

le pagine di

Argentovivo

A CURA DELLO SPI-CGIL EMILIA-ROMAGNA • SETTEMBRE 2014

A photograph of two people walking away from the camera on a dirt path through a field of tall grass and trees. The person on the left is wearing a black t-shirt with the text 'CHI HA PAURA MUORE OGNI GIORNO, CHI NON HA PAURA MUORE UNA VOLTA'. The person on the right is wearing a black t-shirt with the text 'DOBBIAMO USARE LA NOSTRA LIBERTÀ PER LIBERARE CHI LIBERO NON È'. They are both carrying backpacks. The background shows a line of trees under a blue sky with some clouds.

Diari dai campi

legalità
FISCO
previdenza
mafia
Europa
cartoline

Nuvole di guerra si sommano a quelle meteorologiche. L'Italia non riparte e la politica si avvita su battaglie che non appassionano nessuno. E il sindacato si prepara a un autunno di mobilitazione su fisco e previdenza, con centinaia di assemblee

La strana estate del 2014

► Bruno Pizzica

Segretario generale Spi-Cgil Emilia-Romagna

“**E**la chiamano estate” cantava Bruno Martino nel 1962 e anche questa del 2014 è stata una strana estate. Si addensano nuvole (comprese quelle vere che bagnano il mese di luglio), nel mondo: a Gaza torna in onda la vicenda arabo-israeliana con la consueta scia di morti, donne e bambini e senza diplomazie in grado di frapporti tra le parti. Non gli Stati Uniti, in crisi di leadership; non la Russia di Putin; non l'Europa divisa; non i Paesi emergenti, concentrati sul proprio sviluppo economico. In Ucraina si combatte una guerra assurda che non risparmia aerei civili, anche qui nella sostanziale inerzia degli altri Paesi. E infuocati restano l'Iraq, l'Afghanistan, il Pakistan e la Libia, mentre in Nigeria una banda di assassini usa le donne come bersaglio.

In Italia si litiga in Senato per superare quel bicameralismo che tutti, da almeno 20 anni, dicono si debba riformare. La proposta del Governo non ci convince, ma non è pensabile che tutto come sempre si blocchi sui veti contrapposti e con una battaglia politica che non appassiona più nessuno: 8.000 emendamenti, dispute regolamentari, denunce di un golpe al giorno sul blog del noto comico. Rischia

di non essere una cosa seria. Nel frattempo la crescita slitta al 2015, la disoccupazione non rientra, la stagnazione domina e senza una scossa le cose non andranno





a posto: investimenti pubblici per trainare l'economia e attrarre risorse private, una politica forte del Lavoro, sostegno alla Scuola, alla ricerca. E segnali forti sul

piano sociale: bene gli 80 euro di Renzi, ma è la riforma Fornero che va corretta, perché produce danni gravi sul piano sociale e dell'accesso al lavoro; e una vera riforma del fisco che redistribuisca il carico di tasse, troppe e troppo onerose e troppo evase. Cgil Cisl Uil hanno definito una piattaforma sui due temi; un passaggio importante sul quale coinvolgere lavoratori e pensionati. Sarebbe irresponsabile viverlo con sufficienza, come sta accadendo anche al nostro interno. Quella piattaforma è il cuore di una vertenza impegnativa nei confronti del Governo che consenta di dare una chiave di lettura nuova alla fase politica.

Lo Spi (con Fnp e Uilp), le cose le prende sul serio: faremo centinaia di assemblee a settembre in tutta la regione e una manifestazione unitaria il 23 settembre, all'Arena del Sole di Bologna.

Ci mobileremo sulla piattaforma e sui "nostri" punti: gli 80 euro anche a pensionati e incapienti; la parificazione della parte di reddito esente dall'Irpef, che oggi è 8.000 euro per i lavoratori e 7.500 per i pensionati; una soluzione per il fiscal drag; un sistema di perequazione delle pensioni efficace e senza blocchi.

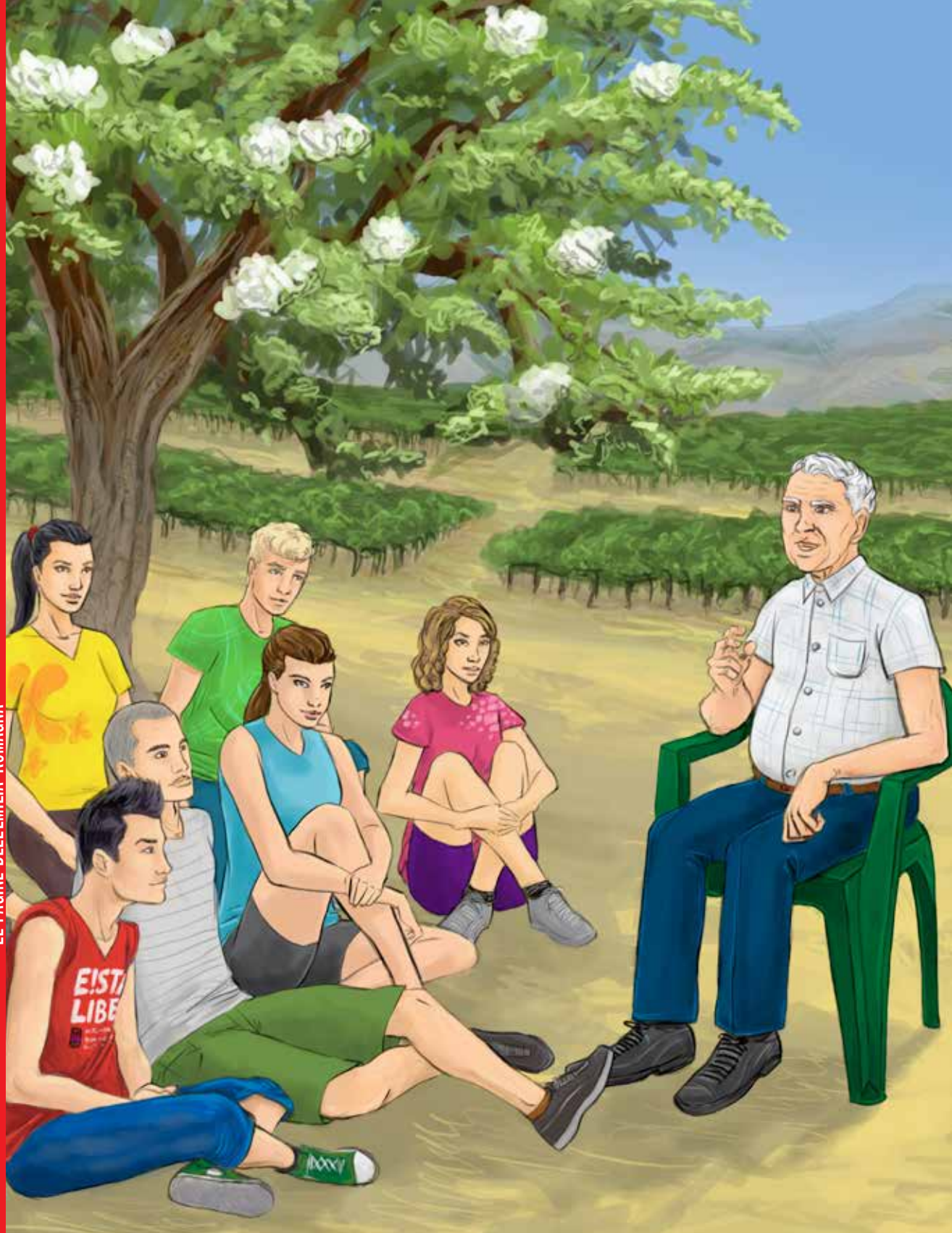
Torneremo a porre la necessità di una legge sulla non autosufficienza, con un fondo certo: lì c'è una emergenza sociale inaffrontata dallo Stato; e continueremo a porre la necessità di un Piano nazionale contro la povertà.

Il 23 settembre discuteremo delle richieste per la nuova Giunta regionale: il Governo Errani ha fatto molto, ma c'è ancora da fare per il welfare regionale. Cresce la popolazione anziana; crescono e cambiano i bisogni e non possono pensarci le famiglie o le badanti (quasi 100.000 in regione) e non può essere che la soluzione sia moltiplicare le strutture residenziali.

Passerà questa strana estate...

(31 luglio 2014)





Un campo antimafia in Emilia non te lo aspetti. Non perché manchino le infiltrazioni mafiose ma perché, come spiega il segretario Spi-Cgil Parma **Paolo Bertoletti**, manca il contesto che si respira in Sicilia, Puglia e Calabria. Eppure l'iniziativa funziona bene, i ragazzi lavorano al mattino (non in attività di produzione agricola certo, ma nella manutenzione del rifugio per gli animali) e al pomeriggio incontrano i protagonisti della lotta alla criminalità mafiosa: sacerdoti in prima linea, magistrati, studiosi, giornalisti, familiari di vittime delle mafie.

Al mattino si sistemano i vialetti del rifugio, con i sassolini bianchi che diventeranno indispensabili per renderlo praticabile anche in inverno e con la pioggia, si costruiscono le case per gli insetti (cassette studiate appositamente perché vi facciano il nido coccinelle e altri insetti utili all'agricoltura), quelle per le farfalle (aiuole con piante che attirano i bruchi), i rifugi per i ricci (a proposito se andate in macchi-

LA LEGALITÀ È COSA NOSTRA

Salsomaggiore: nella città di Miss Italia c'è una proprietà sequestrata alla criminalità mafiosa. Grazie ai volontari di Libera, Arci, Spi ogni estate ragazzi da tutta Italia vanno a scuola di "antimafia"

na per la strade del parco rallentate senno' rischiate di ucciderne qualcuno!). Nel pomeriggio in cui abbiamo fatto le foto di que-

ste pagine i ragazzi hanno incontrato, ad esempio, Don Giacomo Panizza (bresciano, che ha fondato nel 1976 a Lamezia Terme "Progetto sud", una comunità autogestita insieme a persone con disabilità). "Contro le mafie non serve Rambo. Serve che tutti ci impegniamo per la libertà di tutti e la legalità è cosa nostra, un tassello di questo impegno", ha scritto Don Giacomo nel suo libro *"Qui ho conosciuto purgatorio,*



inferno e paradiso” edito da Feltrinelli. E poi c’era Francesca Bommarito, sorella di Giuseppe, morto nel 1983 in un agguato mafioso e che per anni lo Stato non ha riconosciuto come vittima di mafia (anche questo può accadere in Italia). Le conversazioni si sono svolte in una sede particolarmente importante e cioè al Museo Cervi di Gattatico. Come si vede, un’esperienza molto ricca, da cui i ragazzi facendo gruppo, ascoltando, discutendo, confrontandosi in prima persona possono trarre ognuno il proprio personale spunto per un’esperienza di vita più consapevole dell’ambiente e della società insieme. Lo Spi-Cgil è un po’ la malsa che tiene uniti e ben allineati i mattoni e consente all’edificio di stare su: i volontari fanno il lavoro



logistico (a partire dalla cucina tradizionale e curatissima, oltre che attenta alle esigenze dei giovani, dai semplici vegetariani ai “vegani”); e poi partecipano alle attività educative. Ma soprattutto svolgono il compito che unisce e

distingue le generazioni: preparano le condizioni migliori per i ragazzi, quasi li “proteggono” ma senza la presunzione di indirizzarli troppo, aprono le strade ma sono poi i ragazzi che devono decidere quale scegliere e come percorrerla.

I FALCHETTI DI MILLEPIOPPI

Salsomaggiore non è solo Terme e Miss Italia. Le dolci colline tra Parma e Piacenza racchiudono anche il parco naturale dello Stirone, nato negli anni Ottanta per tutelare i depositi di fossili lungo l'alveo del torrente Stirone. Dentro questo prezioso angolo di territorio emiliano, è nata un'esperienza eccezionale dal punto di vista sociale ed educativo. Un casolare, con un grande frutteto attorno, è uno dei beni sequestrati dallo Stato alla mafia. Il proprietario, coinvolto in attività di riciclaggio e usura, la impiegava come base per conto delle cosche; anche gli alberi da frutta servivano solo a chiedere illecitamente fondi europei destinati all'agricoltura.

Da questo pezzo di attività criminale è spuntato un “fiore”: il Centro Recupero Animali Selvatici di Millepioppi (punto di riferimento per il soccorso e la cura di uccelli, soprattutto rapaci, in difficoltà) e su iniziativa di Libera (l'associazione antimafia fondata da Don Ciotti) il “campo della legalità” che ogni anno vede insieme ragazzi e volontari dello Spi Cgil.

"Ho visto le due Italie della mafia"

Parla uno dei ragazzi che partecipano al campo della legalità di Salsomaggiore. La vita in comune mette in risalto i valori civili che insieme giovani e anziani condividono: ognuno indossa le proprie scarpe ma il sentiero è lo stesso

► Marco Sotgiu

Carlo ha 19 anni, ma se lo ascolti parlare senza guardarlo pensi di avere vicino uno studente dell'università e non un ragazzone che ha appena finito di combattere all'esame di maturità con la versione di greco (che quest'anno, con Luciano di Samosata, era davvero "bastarda"). Cosa hai imparato, gli chiedo per rompere il ghiaccio. "A lavare i piatti, rifare i letti e pulire i bagni"... ma c'è un'interferenza! Quella che risponde non è la voce di Carlo ma ha la erre francese della segretaria di lega Spi di Salsomaggiore, che ancora si sta pulendo le mani dal sugo che ha fatto per i tortelli. Un po'



scherza **Nella Tolazzi**, un po' è proprio questo lo spirito del campo, quello della famiglia, che ai propri ragazzi impone anche le re-

gole (che in Emilia, a dirla tutta, sono un po' più lente dei campi al Sud).

Carlo, che è ormai un "veterano" dei campi della le-



galità perché ne ha già fatti negli anni scorsi, risponde serio serio che ha imparato prima di tutto a conoscere meglio Libera e le attività che svolge contro la mafia e poi questa attività è andata a raccontarla nelle scuole ai suoi coetanei (e chissà qualcuno sarà anche stato spinto a partecipare). Quest'anno il campo è appena cominciato, giusto il tempo di fare amicizia e tirare fuori le chitarre, ma Carlo ricorda che già lo scorso anno c'era stata la visita a Casa Cervi e l'in-

contro con un testimone di giustizia (che vive blindato e abbastanza dimenticato dallo Stato). "Mi è rimasto impresso come la scorta in molti casi sia così stretta che controlla anche il bagno prima che lo utilizzi la persona protetta, anche se si trova ben lontano dalle regioni controllate dalla mafia. Mi è successo di vederlo anche a Saluzzo, in provincia di Cuneo, dove abito, che è esattamente dall'altra parte del Paese

rispetto alla Calabria".

Alcuni di loro, continua Carlo, "erano coinvolti in attività di mafia ma hanno avuto il coraggio e la forza di capire gli errori che hanno fatto e in un certo senso di redimersi".

Sei stato al sud? "Sono stato a Caserta e mi hanno raccontato che le colline coltivate che vedevamo prima non esistevano. Erano delle discariche che poi hanno coperto di terra e messo a coltura. È

**NORD E
SUD: COSÌ SI
COMBATTONO
LE MAFIE**

non solo una realtà degradata ma dove vedi cose per noi inconsuete: un edificio che va a pezzi vicino a uno bellissimo e poi subito dopo un altro in rovina e allora capisci che c'è qualcosa che non va. Lì si vede in maniera più evidente cosa vuol dire la mafia, al nord certo ci sono le infiltrazioni ma non si vedono”.

Come negli altri campi anche a Salsomaggiore si visita il territorio e si conoscono le produzioni tipiche; niente mozzarella di bufala e olive qui ma piuttosto parmigiano e culatello. Le eccellenze

(in questo caso alimentari) del nostro Paese, ma anche le “due Italie” a confronto.



L'ANTIMAFIA CHE FUNZIONA

► Roberto Battaglia
Segretario regionale Spi-Cgil

Significato e organizzazione dei Campi della Legalità. Lo Spi e la Cgil dell'Emilia Romagna sono presenti a tutto campo nella lotta contro la malavita organizzata con la campagna "Io riattivo il lavoro"

A quasi trent'anni dalla legge La Torre-Rognoni, che prevede il riutilizzo produttivo e sociale dei beni confiscati alle mafie, lo Stato deve con forza rilanciare la sfida ai poteri mafiosi restituendo alla società e all'economia legale le attività sequestrate alla grande criminalità organizzata.

I dati, secondo il Ministero di Grazia e Giustizia, sono preoccupanti perché a fronte di un numero elevato di beni confiscati, oltre centomila (le aziende sono più di sette mila con una occupazione di circa 80mila dipendenti), sono appena un centinaio quelle che sono in piena attività...

Nella nostra regione i beni immobili confiscati sono 112, un numero apparentemente esiguo se rapportato al dato nazionale ma che non va sottovalutato poiché è la dimostrazione della capacità e della pericolosità delle infiltrazioni mafiose anche in un terri-

torio dove sono forti gli anticorpi alla illegalità.

La proposta di legge di iniziativa popolare in esame in parlamento sostenuta dalla Cgil "Io Riattivo il Lavoro" prende spunto proprio da questa situazione inquietante per snellire e ridurre i percorsi burocratici e rilanciare legalmente in tempi brevi le numerose attività economiche che erano in mano alla mafia.

In questo contesto sono però nate anche iniziative coraggiose come Libera Terra, un consorzio che





unisce diverse cooperative di produzione in agricoltura sorte in Sicilia, Calabria, Puglia, Campania, che dà occupazione a circa mille persone tra soci e dipendenti delle aziende cooperative stesse.

Un vero e proprio nuovo settore produttivo ed economico, sottratto alla mafia, con un volume di affari di circa cinque milioni di euro.

È possibile dunque cambiare con l'arma più forte di contrasto alle mafie: il lavoro pulito e onesto di chi non si rassegna e non intende subire i ricatti e lo strapotere mafioso.

Proprio in queste aziende Spi-Cgil, Libera e Arci organizzano durante l'estate i Campi e i La-

boratori della legalità con la partecipazione di oltre duecento tra ragazzi e ragazze e di circa 80 volontari pensionati/e Spi della nostra regione, dando vita ad un percorso di educazione alla legalità.

Un progetto che vede insieme giovani e anziani impegnati in turni di 10-15 giorni, in numerose attività: dal lavoro agricolo a fianco dei soci delle cooperative, agli incontri di formazione con le persone e i rappresentanti delle istituzioni impegnate contro le mafie.

Un impegno che non si esaurisce con la presenza ai Campi ma che cammina in ogni territorio per riportare il valore dell'esperienza vissuta nelle scuole, nei centri sociali, nei circoli Arci, nelle leghe Spi perché i Campi della Legalità sono l'antimafia che funziona, sono azioni concrete che intendiamo sostenere perché crediamo nella bellezza del cambiamento.

Parlano i protagonisti dei campi della legalità. Da una parte i ragazzi, dall'altra un'attivista dello Spi dell'Emilia Romagna. Una settimana tra zappe, fornelli e confronto di idee

VOCI DAI CAMPI

Non era ancora l'alba, nelle campagne di Torchiariolo, e noi - giovani partecipanti al campo antimafia - eravamo già al lavoro nelle vigne, 35 ettari di terreno che circondano la villa, che per dieci giorni sarà la nostra casa. Il compito a noi assegnato questa mattina alle 6 è stato liberare i tralci dalle erbacce. Armati di zappa e tanta buona volontà, e coordinati dal referente della Cooperativa,

Vincenzo - dopo qualche ora - abbiamo concluso il nostro lavoro, non senza prima aver cercato la zappa smarrita.

Ma dove ci troviamo? Chi era il proprietario di questa villa? La risposta ci è stata data da Francesco, direttore proveniente dall'Arci di Brindisi per quanto riguarda i campi a Torchiariolo. Siamo nel bene sequestrato a Antonio Screti, cassiere della Sacra Corona Unita e ora destinato ad ospitare i campi antimafia organizzati dall'Arci in collaborazione con Cgil, Spi e Libera. I terreni che circondano la "nostra" villa sono, invece, stati destinati alla Cooperativa "Libera Terra Puglia" che ha rivalorizzato la coltura della vite per la produzione di vino con il marchio Libera Terra.

UN PICCOLO MONUMENTO ALLA LEGALITÀ

Dopo l'usuale lavoro nelle vigne e il pranzo, nel primo pomeriggio alcuni di noi sono andati a fare un tuffo al mare, qui vicino. Un momento per rilassare muscoli e mente e prepararci all'incontro con un PM che ci ha spiegato il fatto che il fine ultimo di un mafioso è il suo patrimonio e il potere che da esso ne deriva. Abbiamo capito l'importanza di indebolire questo sistema che può essere combattuto anche attraverso piccole azioni, come la partecipazione di giovani a un campo come questo che possiamo definire un vero "monumento alla legalità". La giornata si è conclusa con una partita a biliardino al circolo Arci di Mesagne.



FRASI DEL GIORNO

“Cosa ci fa un bidone in acqua? Cosa c’è scritto? PERICOLO DI MORTE. Torniamo a riva”.

“Questo è un trattore ambulante” – (riferito al furgone 4 x 4 di Vincenzo, occasionalmente utilizzato come trattore sul campo).

DAL DIARIO DI MARIA

La particolarità positiva del campo, dal nostro punto di vista, consiste nel fatto che oltre a noi cinque pensionati di Cesena gli altri nove sono tutti calabresi (non è un dettaglio di poco conto) e sono compagni della Cgil di Catanzaro, Girifalco, Soverato e Soveria Simari.

Questa peculiarità ci ha permesso di poter affrontare il tema mafia-criminalità non solo con i formatori di Libera e con gli addetti ai lavori, forze dell’ordine e magistrati ma con i cittadini che vivono tutti i giorni su questi territori con tutte le difficoltà che anche noi abbiamo imparato a conoscere grazie alla partecipazione ai campi. Tutti noi dello Spi abbiamo apprezzato molto la presenza dei ragazzi al campo perché pensiamo che sia un messaggio nuovo e coraggioso da trasmettere alle comunità locali...

Umberto ci ha dato la possibilità di incontrare il padre di un ragazzino di 9 anni ucciso per errore in un campetto di calcio durante una sparatoria per un regolamento di conti fra famiglie ‘ndranghetiste. Una testimonian-

za molto triste, toccante e coraggiosa perché non è facile parlare pubblicamente di un fatto così doloroso.

Un’altra esperienza forte che abbiamo vissuto sempre grazie a Umberto, è stata la nostra partecipazione, insieme ai ragazzi di un’associazione di volontariato di Crotone, alla distribuzione di pasti a tutte quelle persone emarginate che non riescono più a procurarsi neppure un pasto quotidiano. Questi ragazzi di Crotone, a turni, distribuiscono cibo tutte le sere per tutto l’anno. A tutti noi è rimasto un segno molto forte: abbiamo sperimentato la solidarietà in diretta non con le parole ma con i fatti.





Ma a che ci serve l'Europa?

La politica europea si può cambiare anche dal basso, come dimostra l'azione del sindacato nell'indirizzare i fondi europei verso le politiche di welfare. È il modo, quando i governi arrancano nel buio dei tagli alla spesa, di costruire una vera unione solidale

Un pezzo del lavoro del sindacato pensionati tra i meno visibili è quello di studio e indirizzamento delle politiche relative al welfare (quindi l'assistenza e la cura delle persone).

È un lavoro invisibile perché si svolge su due fronti. Uno è quello degli enti locali, soprattutto delle regioni ma anche dei comuni, dei distretti sanitari. Un rapporto praticamente quotidiano difficile da raccontare e che sicuramente non riuscirà mai a far notizia su un quotidiano. L'altro fronte è quello europeo, di cui vogliamo raccontare ai nostri lettori sperando che abbiano la pazienza di leggerci. Perché l'argomento non è dei più facili, ma incide sulla nostra vita quotidiana e spiega perché la Cgil e lo Spi sono così

convintamente europeisti, pur con tutte le critiche alle politiche monetarie e finanziarie dell'Unione europea.

Partiamo anzitutto da quello che è successo nel 2013. Insieme ai suoi interlocutori ormai consolidati nelle istituzioni (potremmo citare su tutti l'ex ministro Fabrizio Barca e i suoi collaboratori) il sindacato ha individuato (scoperto, potremmo quasi dire) fondi europei che in origine erano destinati a scopi diversi dal welfare ma che dopo un certo periodo di non utilizzo potevano essere destinati diversamente. "È stato il punto più alto di utilizzo dei fondi strutturali europei da parte del nostro Paese", dice **Maurizio Piccagli**, che segue per la segreteria Spi ER questa "partita". In pratica se ne è fatto



un utilizzo importante sul piano della coesione sociale: scuole per l'infanzia, assistenza domiciliare integrata e assistenza ai non autosufficienti.

Quest'anno c'è una piccola svolta e cioè una parte dei fondi strutturali europei può essere utilizzata direttamente per questi scopi. E visto che al di fuori di questi fondi soldi non ce ne sono (lo ha scritto chiaramente sul Corriere della Sera un'economista non certo di "parte" come Lucrezia Reichlin) è chiaro che per finanziare le risorse per la non autosufficienza dovremo attingere a quel "serbatoio".

Bisogna partire subi-

to però, sia come Cgil sia come sindacato europeo dei pensionati (Ferpa) per agire sul Parlamento europeo riguardo agli obiettivi specifici, quelli che riteniamo essere i più importanti: rafforzare l'assistenza domiciliare per le persone non autosufficienti, rafforzare l'assistenza domiciliare integrata (quella che coinvolge cioè sia il sistema sanitario che quello socio-assistenziale).

A dire la verità non molti di questi fondi arriveranno in Emilia-Romagna. La gran parte saranno indirizzati infatti verso le regioni

più povere del meridione e verso quelle "in transizione" e cioè che si collocano a metà tra il nostro (relativamente) ricco nord e il più povero sud. L'Emi-

lia-Romagna in realtà in questi anni, grazie allo sforzo comune di Regione e parti sociali, ha saputo dare una risposta

come nessun'altra regione e cioè ha continuato a finanziare il fondo regionale per la non autosufficienza anche quando quello nazionale è stato cancellato dai governi Berlusconi e Monti.

Però la nostra regione deve affrontare, in tempi di crisi, una sfida ancora più

FONDI EUROPEI IN AIUTO ALLA NON AUTOSUFFICIENZA



ottenere risorse dai fondi europei se si fanno progetti adeguati.

Insieme si può fare, si possono superare particolarismi ed egoismi e creare (dal basso) un'Europa realmente solidale.

strutturale. La vera risposta alla necessità di calare la spesa sanitaria e assistenziale è infatti... far diminuire le malattie. E questo significa fare prevenzione. Che non vuol dire solo educazione dei cittadini ma anche ristrutturazione del sistema. Riorganizzazione quindi del sistema ospedaliero, in modo che non ci siano più ricoveri inutili. Riorganizzazione per "intensità di cura", che in parole povere significa che devono essere i diversi specialisti ad andare dal paziente che ha intenso bisogno di cure e non il contrario come ancora avviene oggi.

Il decreto Balduzzi prevede la riduzione di 1500-2000 posti letto in Emilia-Romagna, che però non saranno soppressi ma ridistribuiti dagli ospedali al territorio. E cioè agli ospedali di comunità, alle nascenti case della

salute, ai nuclei di cura primaria (cioè le associazioni di medici di famiglia).

Come si vede è un lavoro che comporta un complesso sistema di competenze che lo Spi-Cgil ha e che mette in campo a tutti i livelli.

Lo Spi regionale in particolare è impegnato in questa azione con la definizione del Piano Operativo Regionale. Bisogna che anche i nostri territori siano mobilitati perché anche sul territorio si riescono a



Errani, presidenza senza ombre



► Bi. Pi.

La sentenza della Corte d'Appello non cancella il giudizio politico sulla esperienza di Vasco Errani alla Presidenza della Regione. 15 anni intensi che lo hanno elevato a leader politico nazionale. Errani è stato Presidente autorevole della Conferenza delle Regioni, anche quando governava il centro-destra. Il Fondo regionale per la non autosufficienza (costituito nel 2007 e dotato di 430 milioni di euro nel 2014) è riferimento fondamentale per le politiche di assistenza alle persone anziane, pesantemente colpite dal Governo Berlusconi che quel fondo lo aveva azzerato.

Sono state essenziali le scelte compiute nella sanità, per salvaguardare e valorizzare il ruolo pubblico, investendo su strut-

ture nuove nel territorio (le Case della Salute...). E poi le misure per contrastare la crisi, la attivazione del tavolo PAR (Piano Azioni Regionali) per affrontare i problemi della condizione anziana, fino al ruolo straordinario svolto come Commissario per l'emergenza terremoto: ci sono ancora situazioni di disagio nelle zone colpite, ma le scuole sono state tutte riaperte, le fabbriche sono ripartite, molte case riparate...

Tutto questo e molto altro grazie anche alla sensibilità sociale del Presidente Errani e a un modello di confronto di merito con le parti sociali che è stato il valore aggiunto della nostra Regione e che ci auguriamo nessun candidato alla sua guida metta in discussione.



HOMO VOLUNTARIS

Il governo sta lavorando sulla riforma del Terzo Settore. Sappiamo che, detta così, anche ai nostri lettori potrebbe venir voglia di passare oltre. Perché purtroppo a volte a esser troppo precisi si rischia di non farsi capire. Il Terzo Settore, per dirla breve, è il volontariato. Quindi un'attività che bene o male tutti abbiamo incrociato nella nostra vita. O perché ci siamo fatti coinvolgere in un'associazione, o perché abbiamo usato un servizio di volontari.

Questo settore importante dell'attività sociale è "terzo" perché viene dopo e in autonomia rispetto agli altri due pilastri della nostra società: lo Stato e il mercato (quindi il settore privato). Fossimo ancora sulle barricate del Settantasette andremmo di notte a scrivere di nascosto sui muri "Niente Stato / niente mercato / siamo il volontariato". Il nostro giovanissimo illustratore invece ha scelto di disegnare (qui accanto) un super nonno con tanto di vista laser.

Ne abbiamo parlato con **Franco Di Giangirolamo**, presidente regionale di una delle più grandi realtà "laiche" del volontariato italia-

Il governo mette mano alla riforma del volontariato per innovare norme ormai vecchissime. Bene, dice l'Auser Emilia-Romagna, ma attenzione alle insidie di un progetto non condiviso

no, l'Auser: "Ci sono molte novità, ma la più rilevante è quella diciamo culturale, che individua il sistema complessivo come basato su tre pilastri: pubblico, privato ed economia sociale. Il volontariato produce beni e servizi e quindi ha un valore economico ma non risponde alle leggi di mercato, è ispirato dalla solidarietà".

Cooperative sociali, fondazioni, cooperazione allo sviluppo, insomma un mondo vastissimo che la riforma si propone di rafforzare. Partendo dal "riconoscerlo": anche perché, lo testimonia il recente rapporto Istat, l'economia sociale è l'unico

settore in crescita. "Cresce, ma sulla base di norme che sono ormai esageratamente vecchie; si tratta quindi di innovare, dove necessario anche semplificando, ".

In una società evoluta si supera il vecchio concetto del filosofo Thomas Hobbes *homo homini lupus* (l'uomo è un lupo per l'uomo), in permanente conflitto l'uno con l'altro. E lo Stato deve riconoscere questo "homo sapiens voluntaris", che non produce conflitto ma solidarietà e beni comuni. Nell'impostazione della riforma non tutto va bene, per esempio un ingresso del capitale privato all'interno del meccanismo della solidarietà potrebbe snaturarla. Quello che un po' preoccupa è il "metodo Renzi", a volte un po' sbrigativo e che sottovaluta la partecipazione democratica dei soggetti in campo: "La sintesi delle nuove norme deve avvenire in un contesto condiviso", conclude il presidente Auser ER.

Le nostre idee per il cambiamento

Lo Spi-Cgil Emilia Romagna lancia nei suoi territori la campagna autunnale di assemblee e mobilitazione per un sistema pensionistico equo e per un fisco giusto: due fattori che potrebbero davvero cambiare in meglio il volto del Paese

La riforma delle pensioni Monti-Fornero è stata una gigantesca manovra finanziaria che toglie 80 miliardi al sistema previdenziale. Ha creato pesanti ingiustizie nei confronti delle donne, dei giovani, degli "esodati", dei lavoratori e degli stessi pensionati.

Dall'altra parte l'Italia continua ad avere un sistema fiscale tra i più esosi ed iniqui, con mille buchi grazie ai quali prospera un'evasione fiscale che non ha eguali nel mondo occidentale: 180 miliardi all'anno, a tutto danno di chi le tasse

le paga e soprattutto dei lavoratori e dei pensionati.

La soluzione che propone il sindacato è: cambiare la legge "Fornero" con le sue rigidità e le sue gravi ingiustizie; ridurre le tasse su lavoro e pensioni, tolleranza zero contro l'evasione fiscale. È proprio per discutere questi obiettivi e verificarne il consenso che Cgil Cisl e Uil hanno deciso di avviare una campagna generalizzata di assemblee in ogni posto di lavoro e nel territorio.

MATTEO, C'È POSTA PER TE

Una campagna che fa seguito alla raccolta di cartoline indirizzate a Matteo



Renzi con lo slogan #NonStiamoSereni, che sono state consegnate nel corso dell'estate a Palazzo Chigi. Due forme di mobilitazione non certo "aggressive" ma sicuramente "battagliere", come le ha definite il segretario generale Spi-Cgil Emilia-Romagna **Bruno Pizzica** durante l'incontro con i parlamentari emiliano-romagnoli.

Un incontro che ormai è un appuntamento stabile, un vero proprio tavolo di confronto tra i sindacati dei pensionati e alcuni parlamentari di centro-sinistra (l'invito è naturalmente stato rivolto a tutti gli eletti ma a raccogliarlo sono stati solo Pd e Sel).

L'incontro ha segnato anche un momento di confronto tra il deputato Giovanni Paglia di Sel e il collega Maino Marchi del

Pd, che fa parte della commissione bilancio della Camera. Esiste, ha chiesto Paglia, un possibile piano finanziario tra le giuste richieste dei sindacati pensionati e le soluzioni proposte? Insomma ci sono i fondi per affrontare, oltre gli 80 euro, la questione del sostegno ai pensionati? Marchi ha replicato che se il governo avesse dovuto erogare il bonus degli 80 euro solo quando avesse avuto risorse per tutti, la risposta sarebbe stata quella dei governi precedenti e cioè di non dare nulla a nessuno: "Gli 80 euro, ha aggiunto, è l'atto più di sinistra che ho visto fare da un Governo negli ultimi anni".

In realtà, ha poi replicato Bruno Pizzica, "siamo favorevoli agli 80 euro ai lavoratori. Renzi ha però

anche preso un impegno pubblico a estendere il bonus a pensionati e incapienti nel 2015: siamo qui proprio a chiedere che l'impegno sia mantenuto".

Al di là della questione del bonus, nell'incontro è stato ribadito che i pensionati continuano a scontare una "patrimoniale", quella della perdita del potere di acquisto delle pensioni. Il problema centrale è garantire il reddito da pensione, quindi mantenere (non aumentare) il potere di acquisto.

Al rilievo di Maino Marchi sul fatto che una legge sulla non autosufficienza (richiesta dai sindacati dei pensionati) non basta da sola ad affrontare il problema in assenza di risorse, Bruno Pizzica ha replicato che questo è vero solo in parte. Perché una legge che definisca cosa è la non-autosufficienza è una questione di civiltà; il problema della mancanza di risorse è reale, ma è anche reale e inevitabile la crescita del problema non-autosufficienza negli anni a venire.



Nelle foto: Andrea De Maria, Annarita Incerti, Maino Marchi, Rita Ghedini e Giovanni Paglia.

Un pranzo lungo trent'anni

Sembra un racconto di Guareschi quello di Filo, un paesino di duemila anime a cavallo tra due province. La storia dei suoi braccianti e di una grande tavola imbandita

SI chiama Filo ed è una frazione di Argenta in provincia di Ferrara. Anzi, no, è una frazione di Alfonsine, in provincia di Ravenna. Insomma, vorremmo raccontarvi la storia di un pranzo di pensionati, ma la faccenda si presenta da subito un po' intricata. Premettiamo che non è un pranzo qualsiasi ma va avanti da ben trent'anni, quando i partecipanti di oggi alla pensione non ci pensavano proprio.

Filo è una frazione divisa a metà dal confine delle province di Ferrara e Ravenna. Qui il sindacato è un punto di riferimento assoluto. Ci si va per decifrare le lettere che arrivano da Inps e Telecom, per i problemi della pensione e del lavoro, e anche quando non si sa bene a chi rivolgersi. Questa storicamente è una terra di braccianti. "La cooperativa bracciantile è stata fondata nel 1945", scandisce bene le parole **Biagia Cobianchi**, dello Spi Ferrara, a far capire che non è una cosa da poco: parliamo di una delle coop tra braccianti più grandi d'Italia. Le pensioni dei braccianti sono tra le più povere, il 90% a Filo non raggiunge i mille euro, ma tante sono quelle che arrivano a malapena a 500. Aiutarsi, essere comunità - tra lavoro dei campi e pensioni povere - è sempre stata una costante. Il pranzo "inter-provinciale" nasce proprio da questa solidarietà, tra mangiar bene e voglia di incontrarsi, confrontarsi, discutere (l'ultimo pranzo è stato addirittura ispirato a twitter: #Non-StiamoSereni). Per portare avanti un impegno così per tre decenni ci vogliono volontari "d'altri tempi", che in realtà sono anche dei nostri tempi come **Luciana Dal Buono**, la responsabile-organizzatrice.



SEBASTIANO TALAMI

La realtà e il sogno dei fumetti

È un tratto decisamente da fumetto quello delle illustrazioni di questo numero di ArgentoVivo, che ad alcuni lettori ricorderà gli albi su carta leggera e patinata degli anni Sessanta e Settanta.

L'autore (ad appena 25 anni) dopo essersi concentrato sul fumetto già sente però l'esigenza di evolversi. "Mi è sempre piaciuto disegnare sin da piccolo, dice Sebastiano, è un modo per dar vita alle mie idee in contrasto con la concretezza del mondo reale". Un primo "campo di battaglia" è stato quello dei giochi di ruolo: "I miei amici mi raccontano il proprio personaggio, le sue caratteristiche, e io lo disegno, gli do forma, lo rendo vivo".

Perché hai scelto di disegnare l'Europa come una tavola imbandita? "Per far vedere che l'Europa può mettere tutti d'accordo, quando c'è da mangiare in tavola è difficile trovare qualcuno che dice: io non mangio, io me ne vado!" In termini visivi proprio il ritratto dell'Europa di questi anni di crisi, insomma.

Di nonni Sebastiano non ne ha più, però conserva dei ricordi molto teneri: "Per esempio, quando mamma e papà mi prendevano dal letto ancora in pigiama, mi avvolgevano in una coperta e poi via in macchina da mia nonna a Salvaterra. Io mi svegliavo lì, in questa casa con un grande giardino dove giocare". Oggi sarebbe contento di far loro vedere che la fantasia di quel bimbo si è trasformata nella tecnica grafica di un giovane uomo.





**PREVIDENZA
E FISCO:
UNA PIATTAFORMA
PER L'EQUITA'
E LA GIUSTIZIA
SOCIALE**

CGIL CISL UIL INTENDONO INVIARE AL GOVERNO UNA PIATTAFORMA RIVENDICATIVA CHE UNISCE IL MONDO DEL LAVORO E PROPONE UN NUOVO PATTO TRA LE GENERAZIONI, PER UNA NUOVA STAGIONE DI EQUITA', DI CRESCITA E DI SVILUPPO.

**#NonStiamoSereni:
MANIFESTAZIONE REGIONALE
DEI PENSIONATI E DELLE PENSIONATE
DELL'EMILIA-ROMAGNA
MARTEDI' 23 SETTEMBRE 2014**

dalle 9 alle 13 a BOLOGNA
Teatro Arena del Sole
Via Indipendenza

